



COA NOCERA INFERIORE  
Anno/N. 2022/398  
Data 27/01/2022 10:57:27  
Prot. IN ENTRATA  
Class. 04-01

Prot. n. 0000342 del 26-01-2022



# CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

La Presidente  
Avv. Maria Masi

Roma, 26 gennaio 2022

Egregio  
DIRETTORE RESPONSABILE  
DE "IL FATTO QUOTIDIANO"  
Dott. Marco Travaglio

via e-mail: [redazioneweb@ilfattoquotidiano.it](mailto:redazioneweb@ilfattoquotidiano.it)  
[segreteria@ilfattoquotidiano.it](mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it)

Gentile Direttore,

il titolo "*La Consulta cancella la censura sulla corrispondenza tra i detenuti al 41-bis e avvocati. Geniale: così i boss potranno ordinare omicidi e stragi per lettera*" relativo all'articolo a firma Antonella Mascali, pubblicato ieri - 25 gennaio, sulla testata da Ella diretta, offende l'intera categoria degli Avvocati, ed in special modo, di quelli "penalisti".

L'Avvocatura istituzionale non può consentire che alcuna testata giornalistica, ivi inclusa quella che Ella dirige, possa velatamente affermare che i difensori si possano rendere potenzialmente portatori e portavoce di illeciti "commissionati" dai propri assistiti, sia essi detenuti che non, sia detenuti a regime ordinario che detenuti a regime cd. "duro".

Qualora non fosse chiaro, tengo a sottolineare che la funzione dell'avvocato, che qualcuno può ritenere - a torto, ovviamente - da eliminare, al contrario è essenziale al corretto esercizio della giurisdizione per la tutela dei diritti di difesa dei propri assistiti, anche di quelli che si siano resi responsabili di reati più gravi. L'inviolabile diritto di difesa, come pure affermato dalla Corte, non va negato a nessuno ed è infamante anche il solo malcelato intento di delegittimare l'Avvocatura con affermazioni di tal fatta.

È inaccettabile il messaggio distorto che si evince dal titolo citato che ammantava di supposta illiceità la figura dell'avvocato, ingenerando nel lettore il dubbio che il difensore, anche solo potenzialmente, possa essere la *longa manus* del proprio assistito. Ciò diventa ancor più fuorviante in casi in cui il detenuto sia ristretto a regime cd. "duro".

La invito, pertanto, a prendere le distanze da quanto affermato nel titolo citato e provvedere ad una doverosa rettifica.

A ciò aggiungo che la questione verrà da me sottoposta all'attenzione dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte per gli evidenti rilievi disciplinari. Ovviamente mi riservo di adire alle competenti Autorità giudiziarie per la tutela dell'immagine dell'Avvocatura italiana.

Distinti saluti

LA PRESIDENTE

Avv. Maria Masi